

# CASTELLANZA

Il cuore di Castellanza si estende per un ampio tratto in posizione sopraelevata rispetto alla valle solcata dal fiume Olona, sulle cui rive sorsero molti degli opifici che contribuirono grandemente alla fortuna economica di questa zona. Piazza della Libertà, una vasta area occupata in gran parte da comodi parcheggi automobilistici, offre, insieme a utili servizi, particolari strutture urbanistiche che attirano lo sguardo, se non dell'abitante ormai avvezzo, certamente del turista e del passante occasionale. Mentre sul lato destro spicca la caratteristica torretta dell'edificio neo-medievale che ospita la sede del Banco Lariano, dalla parte opposta, fanno capolino alcuni uffici comunali ubicati

in un classicheggiante palazzo a tinta gialla. Viale delle Rimembranze separa per pochi metri quest'area dal Monumento ai Caduti e dal grandioso complesso della parrocchiale che in quel punto mostra l'ala occidentale del campanile e del corpo. La chiesa, intitolata a San Giulio, fu innalzata su progetto dell'architetto Maggi nel luogo dell'antica parrocchiale. La struttura esterna completamente rivestita da piccoli mattoni rossi, presenta elementi assimilabili a quelli dell'arte romanica, così come le dieci monofore che contraddistinguono le pareti laterali e la se-

rie di archetti pensili che la sovrastano. L'interno dell'edificio a un primo sguardo ricorda la sontuosità delle chiese monumentali d'Italia e senza dubbio incanta per la spaziosità della navata centrale, l'armoniosità dei soffitti e la vivacità dei colori delle sue vetrate. Poco lontano da piazza Libertà si trova la Liuc, ovvero il Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo di recente fondazione con sede nei padiglioni industriali della vecchia filatura Cantoni, sorta su iniziativa di Costanzo (o Corrado?) Cantoni a metà del secolo scorso. La ristrutturazione

degli edifici, trasformati in moderna sede universitaria per volere dell'Unione Industriali della Provincia di Varese, è stata affidata al design di un grande architetto come Aldo Rossi. Vale infine la pena di ricordare che nella zona più moderna di Castellanza, in località Rescaldina e immersa nei boschi della zona, si trova l'affascinante Fondazione Pagani, una sorta di museo all'aperto dell'arte scultorea che, insieme ai capolavori di diversi artisti del '900, offre l'opportunità di un'incantevole passeggiata nel parco naturale che la ospita. (s.m.)

## Crescono manager sui resti di Castegnate

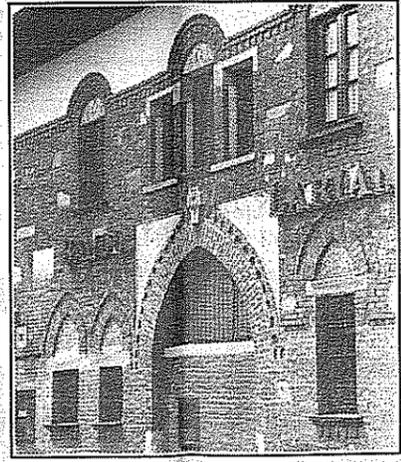
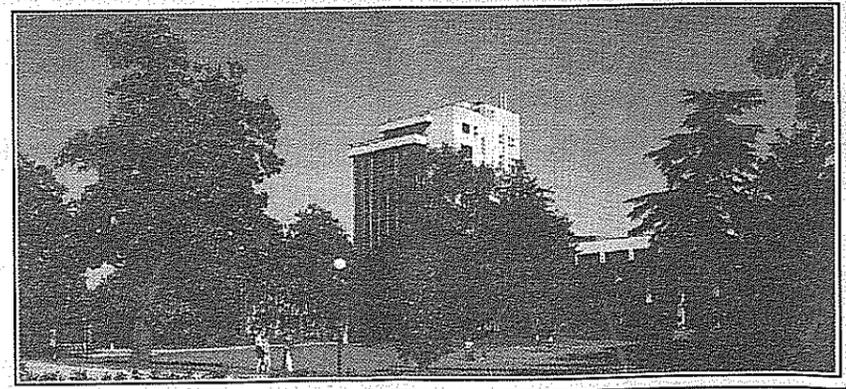
Le vicende storiche di Castellanza si possono ricondurre alla notte dei tempi, si pensa addirittura all'epoca degli insediamenti celtici, anche se le prime testimonianze archeologiche risalgono alla romanità. Su un ampio territorio, tra le località di San Giorgio e Castellanza, è infatti venuta alla luce una necropoli che ha spinto gli studiosi a credere che la città fosse un villaggio (vicus) posto su una delle più importanti arterie di comunicazione della zona. Data la grande quantità di reperti andati persi, o non facilmente databili, non tutti sono concordi nel ritenere che Castellanza vanti tale origine. Comunque sia, il borgo viene citato per la prima volta in alcuni documenti riguardanti lasciti di terre, il primo dei quali risalente al 1045, anno in cui l'imperatore Enrico III riconosce ai monaci di Castegnate (allora antico nome di Castellanza, oggi soltanto riferito a una frazione) il possesso dei beni lasciati dall'arcivescovo Ariberto d'Intimiano. Sebbene del periodo precedente al Mille non si abbiano notizie, è ormai certo dunque che il borgo facesse parte del Comitato del Seprio. E' durante la guerra tra i Comuni liberi e l'imperatore Barbarossa che viene at-

tribuito a Castegnate un ruolo davvero importante; e c'è persino chi azzarda l'ipotesi che lo scontro decisivo sia avvenuto qui anziché a Legnano. Sempre durante il Medioevo si hanno notizie riguardanti famiglie che godevano di un certo prestigio: è il caso, per esempio, dei De Giudicibus e dei De Cuticis, questi ultimi alleati dei Torriani e costretti all'inizio del Trecento a lasciare i loro possedimenti sia di Castegnate che di altre località. L'economia di Castellanza è stata fin dalle sue origini basata sull'agricoltura e in particolare, a partire dal Cinquecento grazie all'abbondanza dell'acqua ricavata dall'Olona, si è sviluppata la macinazione dei cereali. Le sue forti tradizioni rurali non cessarono di esistere, fino agli anni della sua precoce industrializzazione in particolare nel campo della gelsibachicoltura

che ha permesso lo sviluppo del ramo tessile. Castellanza vantò un ruolo di preminenza anche dal punto di vista religioso poiché all'epoca della prima visita compiuta da San Carlo Borromeo (V secolo) la cittadina contava ben cinque chiese tra cui la Parrocchiale di San Giulio, l'edificio intitolato a San Si-

meone, la chiesa di San Bernardino, la chiesa di Santo Stefano e quella di San Giorgio. Ma fu soprattutto grazie all'arrivo del Cardinale Federico Borromeo, giunto a Castellanza un secolo dopo il cugino, che il paese venne meglio organizzato non solo dal punto di vista ecclesiastico ma anche civile; venne così innalzato un nuovo cimitero e si imposero prescrizioni di carattere finanziario, come ad esempio l'obbligo da parte dei debitori di saldare al più presto i loro debiti con il parroco per non incappare in un interdetto. Il 1630 segnò per Castellanza un momento particolarmente tragico dovuto al fenomeno della peste che oltre a danneggiarla dal punto di vista economico la città dinanzi (molte colture furono vietate o evitate per timore del contagio) la colpì duramente anche sotto il profilo delle perdite umane. Dalla "Storia della peste", scritta dall'ecclesiastico Giovan Battista Lupi per delineare un quadro sulla pestilenza di Bus Arsizio, viene citato un episodio avvenuto a Castellanza e riguardante la presenza di un contadino colto sul fatto e portato in tribunale a Legnano. Durante il periodo della dominazione spagnola Castegnate, ormai frazione di Castellanza, diventa proprietà della famiglia Daverio; mentre Castellanza passa sotto il controllo prima dei Crivelli e, dopo la loro estinzione, ai Correggia. Gli anni del predominio austriaco, se pur pesanti per la negazione delle libertà civili, portarono tutta all'avvio del processo di industrializzazione della zona, forte soprattutto nel settore tessile.

Sara Macchic



Qui sopra, la facciata dell'edificio che ospita la sede del Banco Lariano, in piazza della Libertà. A sinistra, una veduta del parco con la torre del Liuc, il Libero istituto universitario Carlo Cattaneo. In alto, uno scorcio di piazza della Libertà con, sullo sfondo, la parrocchia di San Giulio e il monumento ai caduti (Foto Blitz)